

Una Voce di Gerusalemme per la Giustizia *una testimonianza ecumenica per l'uguaglianza e una pace giusta in Palestina/Israele*

Gerusalemme, 11.10.2025

Eminenze reverendissime,
Eccellenze reverendissime,
Reverendi Padri, Membri della Conferenza Episcopale Italiana (CEI),

Vi scriviamo da Gerusalemme, lacerata da guerra e spargimento di sangue da oltre un secolo. Vi rivolgiamo queste parole con rispetto e preoccupazione. Siamo rimasti confusi e delusi da alcune parti della pubblicazione del volume “16 Schede per conoscere l’ebraismo”, frutto di una collaborazione tra la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI). Desideriamo richiamare la Vostra attenzione sul fatto che questo testo, che promuovete come strumento educativo per le scuole italiane, contiene paragrafi che risultano ideologici, pregiudiziali e inappropriati a fungere da strumento didattico.

Nel complesso, questo opuscolo, che si propone come un'introduzione al Giudaismo per le scuole italiane, ignora la vibrante realtà e i vivaci dibattiti che animano il mondo ebraico contemporaneo.

Non solo l'opuscolo ignora completamente l'esistenza della molteplicità delle correnti del Giudaismo moderno (tra cui quelle Conservativa, Riformata, Liberale, Ricostruzionista accanto a quella Ortodossa), ma ignora anche la grande diversità del pensiero ebraico riguardo a una miriade di questioni, tra cui il Sionismo e lo Stato di Israele.

Tuttavia, nella nostra immediata preoccupazione, ci riferiamo in particolare al Capitolo 16, intitolato “Popolo d’Israele e Terra d’Israele”, che presenta il Sionismo come la realizzazione delle aspirazioni dell'intero popolo ebraico. Sottolineiamo che molti ebrei in passato e un numero crescente oggi mantengono le distanze dal Sionismo o esprimono opposizione all'ideologia sionista e ai metodi utilizzati dai sionisti per ottenere il dominio in Palestina/Israele. Queste voci si fanno sentire anche in Italia. Inoltre, molti ebrei israeliani stanno emigrando da Israele, abbandonando uno Stato che ha scelto la via della guerra piuttosto che quella della pace.

L'opuscolo afferma: “Essere antisionisti oggi significa volere la distruzione di uno Stato, non perfetto, ma democratico, che ha nove milioni di cittadini” (65). Suggestisce che per non essere un antisemita oggi non si possa abbracciare l'antisionismo. Questo non solo implica che gli ebrei antisionisti siano antisemiti, ma sembra anche implicare che i cristiani siano obbligati ad abbracciare il Sionismo. Vorremmo, tuttavia, ricordarVi che la Chiesa ha insistito in più occasioni sul fatto che i cristiani non sono vincolati da ideologie politiche quando si tratta di Palestina/Israele.

Come è stato scritto: “I cristiani sono invitati a comprendere questo attaccamento religioso (ebraico) (alla Terra) che affonda le sue radici nella tradizione biblica, senza però far propria alcuna particolare interpretazione religiosa di questo rapporto (cfr. Dichiarazione della Conferenza dei Vescovi Cattolici degli Stati Uniti, 20 novembre 1975). L'esistenza dello Stato di Israele e le sue opzioni politiche dovrebbero essere considerate non in una prospettiva che è di per sé religiosa, ma nel loro riferimento ai principi comuni del diritto internazionale.”¹ È il diritto internazionale a essere centrale per il discernimento cristiano riguardo a Israele e alle sue pratiche. Inoltre, molte organizzazioni per i diritti umani, sia in Israele che nel mondo, suggeriscono che Israele non sia realmente democratico, in particolare per quei cittadini che non sono ebrei. Anche su questo punto potrebbe essere utile dialogare con i Vostri fratelli e sorelle cristiani che sono cittadini arabi palestinesi di Israele.

Un punto centrale di costernazione in questo capitolo è che il popolo palestinese non viene menzionato affatto. Come può un capitolo, incentrato sulla Terra che è sia Israele che Palestina, una terra che secondo la posizione della Santa Sede deve essere condivisa, non menzionare il popolo palestinese, che ha sofferto per decenni come conseguenza della realizzazione del progetto sionista? Vi ricordiamo ciò che Papa Paolo VI disse al popolo ebraico nel suo messaggio di Natale del 1975: “Benché coscienti della tragedia ancora recente che ha condotto il popolo ebraico a cercare una protezione sicura in un suo Stato sovrano e indipendente, noi vorremmo chiedere ai figli di questo popolo di riconoscere i diritti e le aspirazioni legittime di un altro popolo che ha anch'esso sofferto per lungo tempo, il popolo palestinese.” Queste parole sono vere oggi come lo erano allora.

Infatti, oggi non è più possibile elaborare un discorso teologico, filosofico o politico contemporaneo sul legame tra il Popolo ebraico e la terra, e in

particolare sullo Stato di Israele, senza tenere conto di ciò che sta accadendo sul campo, delle conseguenze concrete, sia per la terra che per tutti i suoi abitanti. Perciò Vi chiediamo con tutto il dovuto rispetto: può un testo destinato a essere uno strumento educativo nelle scuole italiane sulla “Terra di Israele” ignorare il popolo palestinese in un momento come questo? Può semplicemente chiudere un occhio sulla distruzione di Gaza e sulla violenza in corso in Cisgiordania, a Gerusalemme e in tutta la regione? Il testo è stato pubblicato nel 2023, ma viene presentato solo ora, nel novembre 2025. Non fa menzione degli eventi accaduti negli ultimi due anni, il che significa che è già obsoleto. A causa della copertura mediatica e delle manifestazioni di solidarietà di massa in tutta Italia, i giovani a cui questo testo si rivolge sono certamente consapevoli delle questioni che vengono nascoste, delle mezze verità che vengono raccontate e dell'ideologia che viene promossa tra le righe.

Celebriamo in questo momento il 60° anniversario della Nostra Aetate. Ricordiamo tutti le toccanti parole del documento, che tengono insieme un fermo impegno per l'uguaglianza di tutti i popoli: *“(L)a Chiesa, memore del patrimonio che essa ha in comune con gli Ebrei, e spinta non da motivi politici, ma da religiosa carità evangelica, deplora gli odi, le persecuzioni e tutte le manifestazioni dell'antisemitismo dirette contro gli Ebrei in ogni tempo e da chiunque”* (paragrafo 4) e *“In conseguenza La Chiesa esecra, come contraria alla volontà di Cristo, qualsiasi discriminazione tra gli uomini e persecuzione perpetrata per motivi di razza e di colore, di condizione sociale o di religione”* (paragrafo 5).

Confondendo Sionismo, Stato di Israele e Giudaismo, l'opuscolo non sta servendo al suo scopo dichiarato: “promuovere cultura e conoscenza come vero antidoto a ogni forma di antisemitismo”. Piuttosto, questo testo sta tristemente promuovendo un'opinione di parte che non promuove né cultura né conoscenza. Chiediamo che questo testo venga ritirato e rivisto in dialogo con i Vostri fratelli e sorelle nella Terra di cui scrivete, essendo anche la loro casa.

In conclusione, citiamo Papa Benedetto XVI nelle sue luminose riflessioni sulla beatitudine: “Beati i miti perché erediteranno la terra”. Egli scrive: “i conquistatori vanno e vengono. Restano i semplici, gli umili, coloro che coltivano la terra e portano avanti semina e raccolto tra dolori e gioie. Gli umili, i semplici sono, anche dal punto di vista puramente storico, più durevoli dei violenti.”

Firmatari:

Sua Beatitudine Patriarca Latino di Gerusalemme Michel Sabbah
(emerito)
Sua Eccellenza Arcivescovo Greco Ortodosso Attallah Hanna
Sua Grazia Vescovo Luterano di Terra Santa Munib Younan (emerito)
Sig. Yusef Daher
Sig.ra Sawsan Bitar
Sig. Sami El-Yousef
Sig. John Munayer
Sig. Samuel Munayer
Sig.ra Sandra Khoury
Rev. David Neuhaus SJ
Sig.ra Dina Nasser
Rev. Frans Bouwen MA
fr Rev. Firas Abdrabbo
E altri membri

1 Commissione per i rapporti religiosi con l'Ebraismo, Note per una corretta presentazione degli ebrei e dell'ebraismo nella predicazione e nella catechesi della Chiesa cattolica romana (1985), VI, 1, citato in The Gifts and the Calling of God are Irrevocable, n. 5 (2015) (nostra traduzione dall'inglese)

2 Benedetto XVI, Gesù di Nazaret: Dall'ingresso in Gerusalemme alla Risurrezione. Volume I, capitolo VI, Edizioni Rizzoli, 2007, 93.